

Venezia, vigili volontari nei parchi

Da alcuni giorni i volontari dell'Auser vigilano nel Parco Savorgnan a Cannaregio. Gli Enti locali hanno sempre meno risorse per garantire gestione ed efficienza dei servizi; di qui, la scelta del Comune di responsabilizzare cittadini e associazioni nella gestione di spazi e di servizi collettivi. Il Comune pensa all'Auser anche per la vigilanza nei giardini della Biennale e nella pineta di Sant'Elena.



Sardegna, concessione FS prorogata

Le Ferrovie concesse della Sardegna (Ferrovie della Sardegna e Ferrovie Meridionali Sarde) continueranno ad essere gestite dalla Spa «Ferrovie dello Stato». Lo stabilisce un decreto del ministero dei Trasporti e della navigazione. La proroga è stata disposta poiché il trasferimento delle funzioni dallo Stato alle Regioni in materia di trasporti locali non è ancora stata completata.

L'esperienza

3

NELL'ELABORAZIONE, COINVOLTI IL PREFETTO, IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA E I SINDACI, OLTRE AD ALTRE ISTANZE SOCIALI ED ISTITUZIONALI. TUTTI COLLABORANO ALLA RACCOLTA DI DATI SUI DELITTI. DIAGNOSI STRATEGIE «DICURA»

I Contratti locali di sicurezza in Francia costituiscono, al momento, il principale strumento politico - amministrativo della politica di sicurezza attuata dal governo di Lionel Jospin.

Frutto di una Circolare interministeriale emanata nel novembre 1997, rivolta in primo luogo ai Prefetti, i CLS rappresentano l'ambito verso cui debbono confluire la maggior parte delle politiche pubbliche orientate alla risoluzione del problema criminalità, sia quelle del governo centrale che delle amministrazioni decentrate. Questi strumenti sono la concretizzazione di una delle più forti aspirazioni del governo francese: quella di attivare sul tema della sicurezza urbana un vero e proprio partenariato a livello locale.

In effetti, l'elaborazione stessa di un CLS risulta da un lavoro di concertazione che coinvolge il Prefetto, il Procuratore della Repubblica ed i sindaci interessati, nonché altre istanze sociali ed istituzionali quali la scuola, i servizi sociali, la polizia e la gendarmeria, l'amministrazione penitenziaria, il Tribunale dei minorenni. Possono inoltre partecipare i rappresentanti del mondo sportivo e associativo, della gestione delle case popolari, delle società di trasporto, dei principali insediamenti commerciali. Il coinvolgimento delle istanze nazionali è assicurato tramite i rappresentanti del ministero dell'Educazione, del Lavoro e la Solidarità, dello Sport e della Gioventù.

Il territorio interessato da un CLS può essere costituito da un Comune, da un insieme di Comuni (che formano una agglomerazione), da un quartiere o da più quartieri di una città, o semplicemente, da un insieme di mezzi e di strutture che costituiscono una rete di trasporto. Il territorio così definito viene sottoposto ad una precisa analisi in merito ai problemi di criminalità e di devianza presenti.

I soggetti coinvolti lavorano insieme, già dal momento della diagnosi locale, per la valutazione della situazione specifica della delinquenza. Essi collaborano perciò alla raccolta di dati e di notizie sull'andamento quantitativo dei reati, sui luoghi e sugli orari più frequenti di commissione dei delitti, sul profilo socio - anagrafico degli autori, sugli incidenti in ambito scolastico, sulla popolazione più esposta al rischio criminale, sulle caratteristiche e sui comportamenti delle vittime.

Con molta accuratezza si rilevano



Il punto

Sicurezza, i CLS il principale strumento di Jospin
Due gli obiettivi: prevenzione della delinquenza e miglioramento degli interventi di polizia

I Contratti francesi un modello di concertazione Stato-territorio

LAURA MARTIN - Consulente per la Provincia di Lucca

poi sia il sentimento di insicurezza dei cittadini, sia gli effetti delle politiche messe in atto dai poteri pubblici in campo preventivo come repressivo. Infine viene condotta un'attenta disamina delle risorse locali attivabili per la soluzione dei problemi individuati.

La diagnosi è la base informativa necessaria per definire il quadro degli obiettivi da raggiungere localmente e che, comunque, vanno ricondotti alle esigenze più generali di prevenire la delinquenza e di migliorare le condizioni di intervento della polizia e della gendarmeria. Possono pertanto essere previste azioni quali l'educazione alla cittadinanza e l'insegnamento della morale civica in ambito scolastico; il sostegno alle attività locali di prevenzione relativamente ai giovani a rischio di marginalizzazione; la prevenzione della tossicodipendenza, delle violenze urbane, del fenomeno delle bande e della violenza nelle scuole; l'aiuto alle vittime di reato e la mediazione penale; il sostegno agli adulti nel loro ruolo genitoriale e nel loro compito educativo; la considerazione del problema della sicurezza nell'elaborazione e nella realizzazione della politica urbanistica,

etc. Per quanto riguarda le condizioni di intervento delle agenzie repressive i CLS prevedono una valutazione in termini quantitativi del loro operato e, dunque, una precisa rilevazione della presenza delle forze dell'ordine sul territorio, dell'accoglienza riservata al pubblico nei servizi di polizia, della raccolta delle denunce e della loro gestione successiva, della realizzazione effettiva della polizia di prossimità. Relativamente al finanziamento degli interventi, la circolare istitutiva dei CLS non prevede forme di sostegno dirette da parte dello Stato che si è impegnato soltanto a reclutare, nell'ambito delle possibilità aperte con la legge sul lavoro giovanile, trentacinquemila tra "assistenti di sicurezza" e "agenti locali di mediazione sociale" (si tratta di nuove figure professionali create nel campo della sicurezza urbana, che rispondono contemporaneamente, tanto all'esigenza di creare nuovi posti di lavoro, quanto a quella di promuovere più sicurezza attraverso strumenti e metodi non puramente repressivi).

Sono quindi, sostanzialmente, i soggetti locali (prima di tutto istituziona-

li) che devono assumersi il peso del finanziamento delle azioni - ed è per questo che si chiede che nella diagnosi locale vengano elencati i mezzi e le risorse a disposizione - anche se di recente è stato stabilito che i CLS godranno di finanziamenti specifici da prevedere nel capitolo di spesa relativo alla politica pubblica indirizzata alle città.

Il monitoraggio e la valutazione dell'efficacia del CLS, a livello locale, sono assicurati da un vero e proprio sistema partecipato di controllo in grado, attraverso degli indicatori di attività e di risultato, di dare conto degli effetti prodotti e degli scopi raggiunti tramite le azioni previste. A questo proposito, viene consigliata la creazione di un "comité de pilotage" con il compito principale di definire le strategie della politica locale di sicurezza e di controllare le iniziative intraprese e, inoltre, di un "groupe technique de suivi et d'évaluation", composto dai rappresentanti dei diversi partner, che si occupa, tra l'altro, di redigere un rapporto annuale di valutazione generale dello sviluppo del CLS.

I CLS non hanno modificato la distribuzione formale delle competenze

LA PROPOSTA

Rimini, la Cgil approva e rilancia

«Contratto sicurezza» è anche il titolo programmatico della proposta lanciata un mese fa dalla Cgil di Rimini in un convegno sul tema. Per una nuova politica della sicurezza urbana secondo la Cgil «è indispensabile l'adozione di iniziative con un'azione concertata tra tutti i soggetti istituzionali, politici e sociali della città».

L'idea, insomma, è del tutto analoga a quella elaborata in Francia già nel '97: definire i Contratti locali di sicurezza, coinvolgendo Stato, Provincia, Comuni, Consigli di quartiere, associazioni economiche, sindacati, del volontariato. Insieme, dovranno individuare problemi, azioni e impegno di ogni partner, mobilitando le risorse locali, nel tentativo di arginare la microcriminalità diffusa.

in materia di sicurezza urbana e di ordine pubblico. I sindaci, pur rivestendo la qualità di ufficiali di polizia giudiziaria e pur avendo delle competenze in materia di polizia amministrativa e di prevenzione sociale, non hanno avuto attribuzioni che li ponessero in una posizione gerarchica sovraordinata nei confronti della polizia nazionale e della gendarmeria, strutture che a livello locale sono rimaste sotto l'autorità del Prefetto. Va inoltre sottolineato che non sono stati creati nuovi organismi amministrativi con il compito, a livello locale, di gestire le iniziative concordate tramite il CLS.

È stato invece esplicitamente raccomandato che quest'attività fosse svolta dai Consigli comunali o interpartimentali di prevenzione della delinquenza. Si è rafforzato, per contro, il ruolo dell'amministrazione centrale, con la creazione di alcune strutture che hanno l'obiettivo di dare supporto tecnico - scientifico ai soggetti locali coinvolti nei CLS dei territori periferici.

In terzo luogo è evidente che lo strumento prospettato ha innovato il tradizionale approccio francese ai problemi della sicurezza urbana poiché con esso si tenta di centrare maggiormente l'attenzione su interventi definibili di "nuova prevenzione". Si vedano, al riguardo, gli elementi da tenere conto nella diagnosi locale: non si tratta tanto di identificare le possibili "cause" della devianza, quanto piuttosto di dare indicazioni quantitative sulla criminalità (numero e tipo di infrazioni, orari più frequenti, luoghi maggiormente colpiti, etc.), sui delinquenti e sulle vittime reali e potenziali, sul sentimento di insicurezza e sulla adeguata - anche essa misurata in termini quantitativi, per quanto possibile - delle risposte già offerte dal sistema locale. Anche le azioni da intraprendere nell'ambito del CLS evidenziano, peraltro, una maggior concentrazione dell'interesse verso risposte più focalizzate sui contesti e sugli effetti degli atti devianti e perciò diverse da quelle tipiche della prevenzione sociale.

Autonomie

Supplemento settimanale diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità
Direttore responsabile
Giuseppe Caldarola

Iscrizione al n° 289 del 16/06/1999
registro stampa del Tribunale di Roma
Direzione, Redazione, Amministrazione:
00187 Roma, via Due Macelli 23/13
Tel. 06/699961, fax 06/6783555
20123 Milano, via Torino 48

Per prendere contatto con

AUTONOMIE
telefonare al numero 02/8023221
o inviare fax al 02/80232225 presso
la redazione milanese dell'Unità
e-mail: autonomie@unita.it

per la pubblicità su queste pagine:
Publicompass - 02/24424627

Stampa in fac simile
Se.Be. - Roma, via Carlo Pesenti 130
Satim S.p.A.

Paderno Dugnano (MI)
S. Stale dei Giovi 137
STS S.p.A. 95030
Catania - Strada 5, 35
Distribuzione: SODIP
20092 Cinisello B. (MI), via Bettola 18

TRE ANNI D'OLTRALPE

La «nuova prevenzione» che spetta ai Comuni

Il tema della prevenzione della criminalità e della sicurezza dei cittadini è oggi, assieme alla lotta alla disoccupazione, al centro dell'agenda politica francese. Tuttavia già da molti anni le autorità pubbliche transalpine hanno riservato un interesse particolare alla questione della delinquenza urbana, promuovendo una serie di iniziative dal cui panorama è emerso un vero e proprio modello di prevenzione. Innanzitutto va sottolineato che, almeno dagli inizi degli anni Ottanta - momento di una forte presa di posizione da parte dei sindaci - c'è stata una partecipazione costante, anche se con diversi gradi di coinvolgimento, di tutti i livelli istituzionali: governo centrale, organi periferici, autorità locali (ai quali si sono aggiunte organizzazioni e associazioni di vario tipo) si sono orientati verso l'obiettivo dichiarato della prevenzione della criminalità.

Questa partecipazione diffusa non è stata priva di tensioni, e nel corso degli anni la guida delle politiche di sicurezza è stata contesa tra differenti soggetti. Dagli inizi degli anni Novanta sembra che l'asse della leadership si sia spostato a favore dello Stato centrale e dei suoi organi periferici, come testimonierebbero da un lato l'attribuzione al Prefetto di competenze relative al coordinamento, a livello locale, della politica della città - e quindi anche di controllo sulle politiche sociali di preven-

zione - e, dall'altro, l'attenzione crescente data alle strutture del sistema penale (polizia, magistratura, carceri, etc.) per la prevenzione dei reati.

I CLS sembrano introdursi in questa tendenza recente, dato che attribuiscono al Prefetto la prerogativa di coordinare la comunità locale nell'elaborazione della propria strategia sulla sicurezza dei cittadini. Altro elemento caratterizzante le politiche di prevenzione in Francia è il costante appello al metodo della concertazione e insieme il tentativo di realizzare forme di partenariato locale. Questa attitudine nasce dalla consapevolezza che la sicurezza dei cittadini può essere meglio garantita attraverso il coinvolgimento attivo dei soggetti che a diverso titolo sono a contatto diretto con la popolazione e con i problemi del territorio.

Tuttavia, probabilmente a causa di una non completa collaborazione della polizia e della magistratura, la concertazione ha tentato ad affermarsi. Anche per questo, la Circolare istitutiva dei CLS dà molta importanza al raggiungimento di un'intesa concertata tra gli attori locali, e cerca di impegnare definitivamente le agenzie repressive nella definizione delle politiche preventive.

Per quanto riguarda gli strumenti di attuazione delle politiche di prevenzione, la forma del contratto appare in Francia, già dagli inizi degli anni Novanta, quella più idonea per regolare i rapporti

tra Stato centrale e autorità locali. La politica pubblica centrale indirizzata alle città si è progressivamente orientata verso l'utilizzo di questa cornice giuridica che, sul piano più specifico della sicurezza urbana, l'istituzione dei CLS viene a consolidare. Ciò peraltro si inserisce in una più ampia tendenza - non solo francese - che affida alla mobilitazione delle risorse delle comunità locali la realizzazione degli interventi che le riguardano. In questo modo si risponde ai nuovi bisogni di autogoverno e di responsabilizzazione e, d'altra parte, si integra un ruolo dello Stato che non può più essere - né sotto il profilo politico né finanziario - di assoluta supremazia. L'approccio contrattuale francese, quindi, può essere ricollegato ad altri tipi di interventi negoziati come, nel nostro Paese, i patti territoriali per lo sviluppo e per l'occupazione.

Riguardo la prevenzione della criminalità, la maggioranza delle iniziative messe in campo negli ultimi vent'anni hanno rivestito un carattere "sociale", e cioè sono state indirizzate ad aggredire le presunte cause della devianza, del disagio e della delinquenza. In effetti i diversi patti, contratti e programmi nati all'interno della "politique de la ville" hanno finanziato azioni di riqualificazione urbana dei territori, di sviluppo economico, di sostegno alle categorie deboli, di incentivazione per la creazione di posti di lavoro, di ani-

mazione sociale e culturale. Contemporaneamente, però, un'attenzione particolare è stata posta alle strutture del sistema penale, in modo da migliorare la loro efficacia nel contrasto alla criminalità predatoria. Vale la pena domandarsi se l'istituzione dei CLS non sia indice della necessità di andare oltre questa dicotomia, non solo integrando prevenzione sociale e repressione, ma soprattutto concentrando gli sforzi su azioni mirate alla dissuasione degli eventuali atti criminali o degli atteggiamenti devianti e incivili, da un lato, ed alla riduzione del rischio di vittimizzazione e del sentimento di insicurezza, dall'altro. Azioni che si possono definire di "nuova prevenzione".

Vanno in questo senso le iniziative previste in alcuni CLS del 1998. Accanto alle misure che favoriscono l'integrazione delle popolazioni svantaggiate o la riqualificazione urbana in generale, infatti, ai Comuni vengono richiesti l'illuminazione di luoghi pubblici, l'installazione di sistemi di tele sorveglianza nelle scuole e nelle stazioni ferroviarie, l'installazione di porte blindate in alcuni edifici, la mediazione dei conflitti attraverso l'azione della polizia municipale o degli agenti di mediazione sociale, e l'assistenza alle vittime di reato.

L.M.

